

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

Il pane a due mani e a quattro zampe...

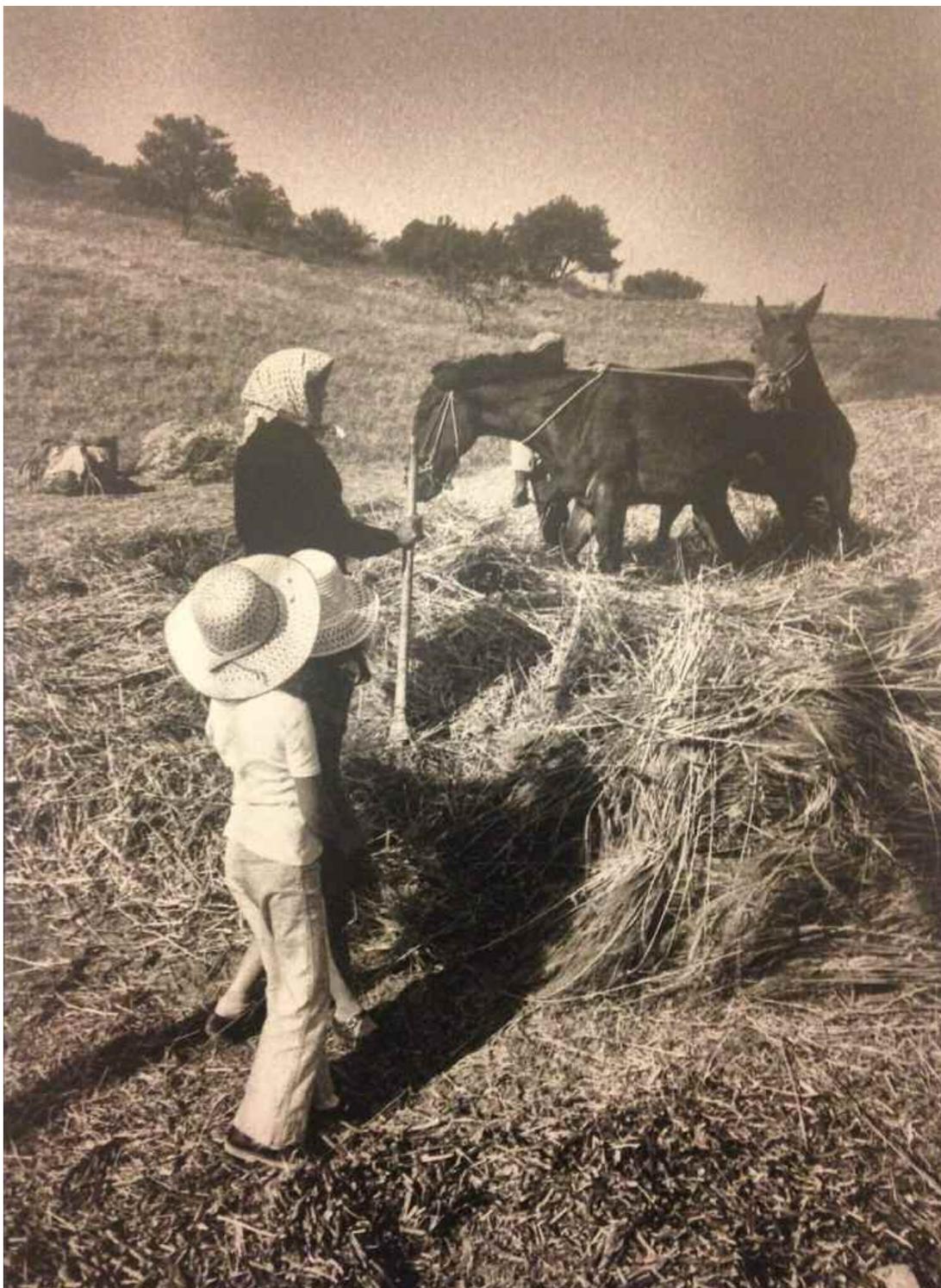
La trebbiatura del grano avveniva nell'aia e passava sotto le zampe dei muli e dalle mani dei contadini, prima della spagliatura. Poi la cernita del frumento e l'insaccamento. Ce lo ricorda questa foto di Vincenzo Raimondi. Oggi mietitura e raccolta del grano vengono effettuate dalla trebbiatrice, sempre nel mese di luglio. Con fatica e tempi molto ridotti.

In altri ambienti meno rurali, nel Parlamento in... movimento, la "messe" viene pestata e pesata da esemplari a due piedi. In un'aula e non in un'aia.

Tanto grano o delle grane?

Ancora molto esiguo il raccolto di cui potrà beneficiare il popolo italiano. Che non sta a cavallo e non pesta i piedi. Giace e attende.

I. M.



All'etichetta
meglio preferire
l'etica.

Alla virtualità
meglio preferire
la virtuosità.

L'abbonamento annuale costa solo 10 euro l'anno.
Sosteneteci! Una pizza in meno e una libertà in più.

Associazione *Obiettivo Sicilia* IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

l'Obiettivo - Sede legale:
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, via Porta di Castro 149
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Paolo Savona torna all'attacco sull'euro, ma...

... ma questa volta dice una cosa diversa e inaspettata: e cioè che potrebbero essere gli altri Paesi della UE a chiedere all'Italia di uscire dall'euro. Savona introduce l'argomento con una metafora molto nota agli economisti e a chi si occupa di finanza: "il cigno nero". Proviamo a illustrare di cosa si tratta e quali possibili scenari vi stanno dietro.

di Angelo Forgia

Improvvisamente, a freddo, il **Ministro Paolo Savona** è tornato a parlare dell'euro. Non dell'uscita dell'Italia dalla moneta unica, ma da un evento inatteso che potrebbe portare il nostro Paese fuori dall'euro. Savona, economista di grande esperienza, da anni annoverato tra gli euroscettici, mancato ministro dell'Economia del Governo Conte-Di Maio-Salvini per volere dell'Unione Europea dell'euro (che "democraticamente" impone i ministri all'Italia...), ha utilizzato una metafora che ha fatto rabbrivire il mondo politico e finanziario italiano e internazionale: "il cigno nero".



Cos'è *Il cigno nero*? È il titolo di un fortunatissimo libro dato alle stampe nel 2007 da un matematico, filosofo e statistico di successo, il libanese **Nassim Nicholas Taleb**. Il libro prende le mosse dal celebre lunedì nero del 19 ottobre del 1987, quando il mercato di Wall Street registrò quella che è ancora oggi considerata la più grande perdita della storia, con l'indice Dow Jones in picchiata del 22,6%! Il tutto in una seduta. Un disastro finanziario planetario. Quell'anno Taleb aveva appena 27 anni, ma era già molto sveglio. Aveva previsto tutto? Praticamente sì. Lavorava già da *trader* in derivati presso la Firt Boston. Questo giovane intuì quello che stava per succedere: *Quel giorno – ha raccontato – guadagnai qualcosa come 80 milioni di dollari*. Non ci fu solo quel giorno. Taleb ha intuito la crisi del 2000 e, soprattutto, la 'bolla' del 2008, descritta nel suo libro fortunato, il già citato *Il cigno nero*.

Da allora quella de *Il cigno nero* è diventata una sinistra teoria economica. Una metafora che esprime un evento a sorpresa destinato, sul momento, a creare grandi sconvolgimenti, per essere poi razionalizzato.

Eventi inattesi, impossibili da prevedere. Un richiamo particolare, quello del ministro Savona: detto da lui, infatti, suona un po' strano, se è vero che a parlare è, come già ricordato, un euroscettico. *Potremmo trovarci in una situazione nella quale non saremo noi a decidere, ma saranno altri. Per questo dobbiamo essere pronti a ogni evenienza*. E ancora: *Una delle mie case, Banca d'Italia, mi ha insegnato che non ci si deve preparare a gestire la normalità, ma l'arrivo del "cigno nero", lo shock*.

L'uscita dall'euro dell'Italia è veramente un evento così inatteso? In effetti, nel maggio scorso, Daniel Gros, economista tedesco e direttore del Ceps, il *think tank* europeo che ha sede a Bruxelles, non è andato tanto per il sottile: *I mercati hanno già isolato l'Italia: basta guardare gli spread dell'Italia rispetto a quelli spagnoli. C'è una differenza enorme*.

In effetti, nel maggio scorso l'Italia era a 270 punti base, con il rendimento del decennale al 2,92%, mentre la Spagna, pur con il Governo Rajoy in crisi, si trovava a meno della metà: 126 punti, pagando l'1,57%. In quei giorni, da Bruxelles arrivavano segnali precisi: se **Matteo Salvini** e **Paolo Savona** insisteranno sul-

l'accelerazione anti-euro bisognerà isolare l'Italia... L'accelerazione anti-euro non c'è stata. Però, a freddo, nel corso di un'audizione nelle commissioni congiunte di Camera e Senato, il ministro Savona ha tirato fuori la storia del "cigno nero". Perché? Con molta probabilità, Savona, economista di grande esperienza, sa più cose di quante ne sappiamo noi. Sa, ad esempio, che l'Italia non è in grado di effettuare una manovra da 10 miliardi di euro entro la fine di quest'anno, come ci chiede la UE. Semmai, è vero l'esatto contrario: l'attuale Governo tra grillini e leghisti ha assunto una serie di impegni con gli elettori. E per ottemperare

a tali impegni l'Italia ha bisogno di fare l'esatto contrario di quanto vorrebbe Bruxelles.

D'altronde – e qui arriviamo al cuore del problema –, a differenza di quanto ha fatto **Renzi**, che ha ulteriormente indebitato l'Italia con la concessione della flessibilità da parte dell'Europa dell'euro, il Governo Conte-Di Maio-Salvini non dovrebbe avere alcun interesse ad aumentare il debito dell'Italia se non per percentuali minime.

In altre parole, per dare vita al reddito di cittadinanza, per eliminare la legge Fornero e per ridare fiato all'economia italiana e all'occupazione con lo smantellamento integrale del Jobs Act (solo parzialmente toccato dal Decreto-dignità) servono molte risorse: e sono risorse che l'Italia non può chiedere a debito.

Savona non è ministro dell'Economia ma è lì, al Governo. E la sua proposta è sempre in piedi: cambiare i trattati europei. Per ora tutti si chiedono perché i grandi tempi economici e monetari vengano ignorati e si parli di migranti. Semplice: perché la vera partita, più importante di qualunque legge che il Parlamento italiano potrebbe approvare, si aprirà ad ottobre, quando si comincerà a discutere la legge di Stabilità italiana 2019 (leggere Bilancio e Finanziaria 2019). È a quel punto che si capiranno due cose.

La prima cosa che si capirà è con chi sta l'attuale ministro dell'Economia, Giovanni Tria: sta con l'attuale Governo italiano o è stato imposto all'attuale Governo italiano?

La seconda cosa che si capirà è come reagirà la UE quando il Governo Conte-Di Maio-Salvini comincerà a chiedere a Bruxelles una svolta. A fronteggiarsi saranno due posizioni inconciliabili: la UE dell'euro che vorrebbe imporre all'Italia una manovra da 10 miliardi di euro minacciando un aumento dell'IVA; il Governo italiano (con o senza il ministro dell'Economia Tria, lo vedremo) che replicherà non chiedendo di uscire dall'euro, ma chiedendo le risorse per andare avanti, senza subire lo strozzinaggio della flessibilità dei conti a debito.

Ecco che, a questo punto – e siamo arrivati alla metafora del "cigno nero" evocata dal ministro Savona – potrebbe materializzarsi l'invito all'Italia ad uscire dall'euro...

l'Obiettivo veicolo di pluralità espressiva e obiettività
l'Obiettivo della crescita culturale ed etica
l'Obiettivo come macchina fotografica sulla realtà

Non solo fumo...

Perché Terza Repubblica?

di Giovanna Guaglianone

Le gufate, piene di astio, di rancore, in alcuni casi di odio, delle opposizioni e di tanta stampa nazionale hanno portato bene. L'agognato sfascio europeo, almeno per ora, è stato scongiurato! L'insperato accordo di Bruxelles, raggiunto recentemente a fatica, dopo ore e ore di estenuante trattativa, ha premiato il ben fare, volto ad un iniziale superamento dei tanti particolarismi che hanno reso l'Europa, almeno fino ad oggi, un insieme di Stati membri, ciascuno dei quali preoccupato dei propri interessi, dei propri confini, del proprio popolo. Parrebbe, dall'analisi del documento, prodotto dai 27 Paesi europei, che si sia finalmente capito che alcuni macroproblemi, come quello dell'emigrazione, necessitano di un impegno comune. Il concetto è presente nella dichiarazione finale del documento, dove, per la prima volta, anche Paesi del Nord Europa riconoscono che il flusso migratorio dall'Africa vada affrontato non più dai singoli Stati, ma da tutta l'UE in modo globale, con investimenti per evitare tragedie umanitarie e sociali. Certo, è solo un primo passo, al quale ne dovranno seguire altri più coinvolgenti e incisivi sul piano delle responsabilità dei singoli Stati dell'Unione. Staremo a vedere...



Alla luce di quanto sta emergendo, Giuseppe Conte, uomo di diritto, prestato per la prima volta alla politica, se l'è cavata bene; lo stesso rappresenta un valore aggiunto alle linee guida dell'attuale governo. Giuseppe Conte non ha fatto la figura del "pollo" che si è lasciato "infinocchiare" come sostiene, in modo troppo colorito e discutibile, Vittorio Feltri, per il semplice motivo che ha gestito il suo mandato con professionalità e pragmatismo e ha portato a casa alcuni iniziali successi o almeno aperture, indispensabili premesse, volte ad affrontare il problema delle migrazioni. Senza l'intervento del Governo italiano, non si sarebbe proprio parlato del problema, almeno non in quella sede.

Dietro questo iniziale e insperato successo c'è la politica, seria e ferma, di Matteo Salvini – onore al merito –. Senza le sue idee chiare e la sua voglia di ben fare, le cose sarebbero andate diversamente. Salvini incarna lo spirito di *revenge* del Paese e fino a quando agirà nel solo ed esclusivo interesse del popolo sovrano, non potrà che fare bene. Molto equilibrata, a differenza delle esternazioni di Feltri, è la valutazione di Marco Travaglio (vedi *Il fatto quotidiano* dell'11 luglio 2018). "Meglio che niente" titola il suo articolo e continua dicendo che la verità sta nel mezzo: Conte non è stato né raggirato, né sconfitto, ma nemmeno è tornato vincitore. Inoltre, il giornalista riconosce al neo Premier italiano di aver "combattuto con stile pragmatico, ha usato bene il potere di veto sulle conclusioni del vertice, che giovedì non contenevano nemmeno un accenno ai migranti per mancanza di accordo, e invece venerdì hanno prodotto sul tema 12 punti di sintesi fra le posizioni molto diverse dei 27 Stati membri". E conclude con la presa d'atto che sia stato fatto un passo avanti sia "sulle previsioni nere della vigilia (nessun accordo) sia sullo zero assoluto raccolto dai governi precedenti: quelli bravi, competenti, non populistici".

A ben vedere, non si può non essere soddisfatti di questo determinante traguardo iniziale e, per ora, ci basta prendere atto che il Governo italiano, per la prima volta in assoluto, da quando è nata l'Unione, si sia posto e sia stato visto come *primus inter pares* nello scenario supranazionale. Finalmente l'epocale dramma dei flussi migratori dovrebbe diventare (di questi tempi, il condizionale è d'obbligo) un problema comune, per la gestione del quale tutti i Paesi dell'Unione, volenti o nolenti, dovrebbero farsi carico.

Quindi, non solo fumo...

La definizione di Terza Repubblica, tanto cara a Di Maio e condivisa da tutto il governo giallo-azzurro (non più verde, dopo il raduno di Pontida, perché oggi la Lega rappresenta gli italiani di tutte le regioni, da Nord a Sud), è valida, in quanto è cambiato il modo di far politica. Il cambiamento radicale che ha permesso l'ascesa dei partiti del popolo è dovuto principalmente al diretto coinvolgimento della base elettorale. Il popolo è sempre meglio informato e agguerrito e partecipa direttamente alla cosa pubblica, pretendendo anche risposte alla soluzione dei problemi che lo affliggono. Il coinvolgimento della base elettorale è fondamentale per il consenso. I nostri attuali giovani rappresentanti lo hanno capito: hanno bandito il politichese di

rito dei vecchi partiti e si sono affidati ad una comunicazione semplice, diretta ed efficace che arriva "forte e chiara" agli elettori (per loro, figli di un'epoca che comunica attraverso i social, è stato semplice, quasi scontato).

Erroneamente e con dolo, si dice che Salvini e Di Maio continuino a fare campagna elettorale. Assodato che non è campagna elettorale ma il nuovo modo di far politica, la comunicazione deve essere una costante, perché il popolo chiede di essere coinvolto in diretta su ciò che sta succedendo nel Palazzo, altrimenti, senza il coinvolgimento, si tornerebbe indietro e il rischio di perdere elettori e voti non sarebbe recondito. Le opposizioni non si sono ancora accorte che il vento è cambiato, grazie proprio alle malefatte che hanno caratterizzato i governi passati, preoccupati solo di galleggiare mentre il Paese andava a fondo. Oggi, la musica è diversa (*diverge!*); finalmente il popolo ha preso coscienza di sé e dei propri diritti e ha cominciato a diffidare di tutti quelli che vogliono spazzar via il nuovo e ritornare in una situazione di stallo, di illegalità, di connivenze, in cui il malaffare avrebbe larghi margini per sopravvivere alla grande, in barba ai cittadini che continuerebbero ad essere manipolati e delusi nelle loro più sane aspettative.

È nell'ordine delle cose. È il nuovo che avanza e questo a livello mondiale.

Anche a Trump (leader ultra maturo ma atto a gestire alla grande il cambiamento del modo di comunicare) e alla sua politica il consenso arriva dagli elettori e continua ad essere sostenuto proprio dal fatto che egli nella quotidianità li informi, grazie ai social, su ciò che fa, che farà domani, e questa è la vera alchimia su cui basa il consenso.

I vecchi partiti sono ormai opacizzati e fino a quando continueranno a fare la loro scorretta e perversa opposizione, utilizzando in modo sciocco proprio quei canali dai quali dovrebbero, focalizzandosi su se stessi, far passare il loro impegno di profondo rinnovamento, saranno sempre più collocati ai margini della vita politica del Paese, fino a scomparire definitivamente. Dopo aver "impiccato" l'Italia, come dice Marco Travaglio, non hanno il diritto di replica: sono fuori gioco per sempre. Ci vorrebbe solo un miracolo: una nuova visione globale e alternativa al governo attuale che sia vincente e si faccia carico ancora meglio dei problemi reali del Paese. Per un ormai residuale Pd non è solo una questione di leadership e di anime. Ci vuole una politica che faccia leva su principi nuovi; come sottolinea il prof. Pasquino, "una politica nuova che, pur parlando alla pancia degli elettori, presenti un programma che conquisti le teste degli stessi". Non si fa opposizione costruttiva dicendo peste e corna dei vincitori; così facendo, ci si dà la zappa sui piedi, mentre gli avversari consolidano il loro potere con nuovi consensi. Per essere credibile e ricominciare ad avere presa sul Paese, il Pd dovrebbe addirittura surclassare Cinque Stelle e Lega: utopia! Almeno fino a quando sarà rappresentato dalle facce e dalle teste di sempre che, pur volendo, non riuscirebbero a cavare un ragno dal buco.

Comuni siciliani a rischio commissariamento

M5S: “Il ministro Costa valuti l’invio dell’Esercito e la revoca dei poteri speciali al presidente della Regione”

I comuni siciliani potrebbero essere commissariati già a fine mese. Lo prevede l’articolo 3 dell’ordinanza sul ricorso temporaneo a forme speciali di gestione dei rifiuti, emanata il 7 giugno scorso dal commissario per l’Emergenza e presidente della Regione Nello Musumeci. La norma, infatti, impone ai 390 enti locali dell’Isola l’obbligo di trasmettere entro il 31 luglio al Dipartimento regionale dell’Acqua e rifiuti i contratti stipulati con una delle quattro Società che hanno risposto all’appello della Regione sul trasporto dei rifiuti fuori dalla Sicilia.

Lo denuncia il M5S Sicilia, che punta il dito contro i ritardi e il mancato rispetto del cronoprogramma stilato dal Governo e le scelte dell’esecutivo per tamponare l’emergenza in Sicilia, dove le discariche sono sature, i rifiuti giacciono per le strade, i sindaci sono disperati e non sanno dove conferire la spazzatura per l’assenza di impianti di trattamento, in piena stagione estiva.

“La mancata trasmissione in caso del contratto o del provvedimento - si legge al comma sette dell’articolo 3 dell’ordinanza - (il comma precedente fissa il termine al 31 luglio, ndr) costituisce grave violazione e comporta l’avvio dell’intervento sostitutivo del Comune omissivo e l’attivazione delle procedure di decadenza degli organi comunali”.

All’appello della Regione per il trasferimento dei rifiuti fuori dall’Isola, scaduto lo scorso 1 giugno, infatti, hanno risposto appena 4 Società, ma l’esito è stato reso noto, con oltre un mese di ritardo, solo il 6 luglio. Non solo, l’avviso di manifestazione di interesse pubblicato sul sito della Regione con i nomi delle Società disposte a trasferire i rifiuti siciliani altrove non contiene indicazioni sui costi medi di conferimento per tonnellata, che gli enti locali dovranno pagare alle Società, né sulla destinazione. Nel frattempo ai Comuni vengono concesse appena due settimane per procedere alla stipula dei contratti e inviare i plichi alla Regione. La soluzione tampone ideata da Musumeci, dopo il conferimento di poteri speciali sui rifiuti da parte del governo Gentiloni, non consentirà di far fronte alle esigenze della Sicilia poiché le quattro Società saranno in grado di portare fuori dalla Sicilia appena 180.000 tonnellate di rifiuti all’anno, neppure la metà del fabbisogno, pari a 500 mila tonnellate, stimato dal Governo per uscire dal caos.

“Ci chiediamo - osserva il deputato regionale del M5S Giampiero Trizzino - come faranno i sindaci in 15 giorni a stipulare contratti con le quattro aziende, pronte a farsi carico del trasporto, e se le medesime saranno in grado di assolvere le richieste di 390 enti locali, specie in un periodo, quello estivo, in cui fra l’altro aumenta fisiologicamente la produzione dei rifiuti nell’Isola per la presenza di turisti. Da gennaio - aggiunge - ripetiamo come un mantra che questo modus operandi del Governo non avrebbe scongiurato il caos. E Musumeci ne era consapevole. Già allora si affermava che in estate sarebbe scoppiata l’ennesima emergenza con le discariche al collasso. Siamo stati ignorati, quando chiedevamo di portare in commissione, già a marzo, il piano stralcio dei rifiuti. Ma la maggioranza, evidentemente, era più interessata alla campagna elettorale e a capire chi dovesse sedere sulla poltrona lasciata vacante da Figuccia che a lavorare per i siciliani. Il risultato del valzer delle poltrone - conclude Trizzino - è che i sindaci sono disperati perché non sanno dove portare i rifiuti dal momento che gli impianti di trattamento e di compostaggio non esistono”.

Rincarare la dose Giancarlo Cancelleri. “Non è più il momento di restare a guardare - chiosa il vicepresidente dell’Ars -, la Sicilia rischia di avere l’ennesimo danno di immagine in piena stagione estiva che le sarebbe fatale, senza considerare i problemi di natura sanitaria e ambientale che questa situazione comporta. Chiederemo un incontro al ministro dell’Ambiente Sergio Costa per verificare l’opportunità di revocare i poteri di commissario speciale per l’emergenza rifiuti al presidente della Regione Nello Musumeci, in caso di inadempimento, e di valutare la possibilità, vista l’incapacità del Governo di risolvere il problema, di inviare l’esercito per ripulire le città invase dai rifiuti”.

Chiara Giarrusso

S. Cataldo (CL): operazione “Pandora”

Il plauso di Federconsumatori Sicilia: “Le forze dell’ordine vadano fino in fondo!”

Federconsumatori Sicilia plaude all’operato dei Carabinieri della compagnia di Caltanissetta e del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza nissena che il 9 luglio hanno scoperto e fermato, con sedici ordinanze di custodia cautelare, le pesanti infiltrazioni della mafia nella gestione dei rifiuti solidi urbani nel Comune di San Cataldo.

Dalle indagini dei militari, al termine dell’operazione “Pandora”, è emerso che la locale famiglia mafiosa condizionava pesantemente, anche grazie ad appoggi in Comune e imprenditori compiacenti, la gestione degli appalti per la raccolta dei rifiuti e le assunzioni nella cooperativa che gestisce la raccolta nel paese nisseno.

“Operazioni come quella di oggi dimostrano che il settore dei rifiuti è ancora molto appetibile per le cosche mafiose - commenta il presidente di Federconsumatori Sicilia, Alfio La Rosa - e che l’attenzione delle Forze dell’Ordine e delle Istituzioni non può mai venire meno. Se in Sicilia, non solo in Provincia di Caltanissetta, c’è un problema rifiuti e i cittadini sono costretti a pagare salato per un servizio ben al di sotto degli standard nazionali ed europei è anche a causa di queste infiltrazioni criminali”.

Federconsumatori Sicilia ha messo più volte in luce, dati alla mano, che la gestione della raccolta e gestione dei rifiuti nell’isola è molto spesso all’anno zero e che le Amministrazioni Comunali non sempre fanno tutto quel che possono per migliorare il servizio.

“Bene, anzi benissimo fanno Carabinieri, Finanza e Magistratura a continuare ad indagare su come vengono gestiti i rifiuti nel nisseno - aggiunge Luisa Lunetta, Presidente di Federconsumatori Caltanissetta - perché la cattiva gestione a cui i cittadini assistono tutti i giorni è certamente anche dovuta agli appetiti criminali. È bene che i cittadini sappiano che se i servizi di raccolta dei rifiuti sono scadenti e le tariffe sono sempre più alte è anche, ma ovviamente non solo, causa delle pesanti infiltrazioni mafiose”.

L’Organismo dei consumatori della Sicilia ritiene particolarmente grave, in questa vicenda, che il capo dell’Ufficio Tecnico comunale di San Cataldo risulti essere, secondo gli esiti delle indagini, una pedina fondamentale del “comitato d’affari” dei rifiuti. Qualora questo fatto dovesse essere confermato in giudizio, ciò dimostrerebbe ancor di più la necessità che le Forze dell’Ordine siano costantemente messe in grado di indagare in profondità sugli appalti pubblici e di entrare fin dentro le stanze delle Istituzioni per farlo.

Timologia

Dal sequestro passionale al sequestro patologico

Quando la passione fa il bello e il cattivo tempo

di **Carluccio Bonesso**

Il fatto che la passione si comporti come un'emozione che perdura nel tempo ci dice già come strutturalmente essa possieda un **effetto sequestrante**. Chi vive nella passione è fortemente preso dall'oggetto del suo sentire e la sua capacità di valutare è offuscata dalla "cecità passionale", determinata dal *pathos* che la nutre e la tiene viva, sequestrando le altre emozioni, le quali vengono messe al servizio della principale.

La parola *pathos*, di origine greca, significa letteralmente sofferenza o emozione. Secondo il pensiero greco, il *pathos* è la parte irrazionale dell'animo umano, una delle due forze che lo regolano ed è in contrapposizione al *logos*, la parte razionale.

Il termine *pathos* ha molto in comune con la passione. Il termine latino che ne è derivato è *patior*, che significa soffrire, provare, sopportare o patire. Quando la passione supera la cosiddetta soglia della "normalità" inizia il sequestro "patologico". La passione è intensamente mossa da una spinta verso l'oggetto del suo sentire e da una edonia, che la connota piacevolmente o spiacevolmente. Possiede, inoltre, la capacità di rispondere in modo forte ad una certa situazione che le è specifica e un'espressività atta a comunicare lo stato interno e ad informare gli altri. Quando una o più di queste funzioni "impazzisce" allora si verifica il **sequestro patologico**.

La spinta eccessiva determina un'iperattività compulsiva e/o frenetica, come lo è per esempio la mania e l'ossessione, oppure rallenta o addirittura blocca l'azione come accade nella catatonìa e nelle fobie.

L'eccesso di edonia, o piacere, determina gli stati euforici di esaltazione, mentre al contrario si hanno la depressione e altri disturbi psichiatrici che si manifestano con la mancanza di interesse per le attività ricreative e per l'attività sessuale e con l'incapacità di sviluppare rapporti stretti con le altre persone. L'anedonia e la disedonia sono caratterizzate dall'incapacità patologica a provare piacere, come si riscontra in molti malati psichiatrici.

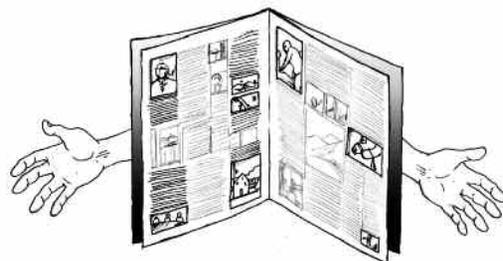
La "disregolazione omeostatica edonica" può essere valutata non solo in presenza o assenza della capacità di provar piacere, ma anche secondo differenze qualitative e quantitative rispetto alle normali condizioni. Recentemente si è riscontrato che l'abuso prolungato di droghe induce dei deficit nei meccanismi che presiedono al rinforzo positivo e porta anche all'emergere di stati affettivi negativi come ansia, disforia e depressione durante l'astinenza. E la casistica potrebbe andare avanti per molte pagine ancora...

Il confine tra **sequestro passionale** e **sequestro patologico** non è sempre ben chiaro e la complessità della patologia resiste a facili classificazioni. Un criterio potrebbe essere riscontrato nella durata: il primo sarebbe relativamente breve e l'altro tenderebbe invece alla permanenza.

Il criterio infrastrutturale proposto dalla timologia si basa sulle funzioni emotive. Sebbene sia tutto da approfondire e verificare, potrebbe comunque aprire una nuova strada verso una classificazione della patologia e i suoi sequestri, sempre che si possa definire col termine "patologia" il fenomeno umano rappresentante una distorsione dell'interazione.

Scriveteci!

**L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE**



**I pensieri di
Daniela Li Puma**



Lettera a nessuno

Scrivere, sapere che dall'altra parte qualcuno leggerà queste parole, dà un senso a molte cose che un senso non avranno mai. Scrivere è un atto egoistico, quasi narcisista, è imprimere un segno, incidere sul tempo, graffiare l'intangibile, l'effimero. È una sfida, un sogno che anela di oltrepassare la notte e conoscere la luce. Scrivere traduce quell'incontenibile urgenza di dire, di sentire, di parlare per dipanare la matassa, trovare il filo che in un attimo di concentrazione estrema entrerà nella cruna di quell'ago destinato a cucire, a cucirci addosso le nostre emozioni, le nostre effimere esistenze come un abito da abitare, come una casa da riempire. La sola nostra ricchezza, tutto ciò che resterà di noi, le nostre variopinte suggestioni ed emozioni perché nessuna è uguale alla precedente, tanti pezzi di stoffa cuciti tra loro, un momento, un giorno, uno sguardo, un tramonto, un sorriso, una buca da scavare nella sabbia dove buttare dentro tutti i perché che restano insoluti come cappi ai quali impiccare le nostre persuasioni, tutte le parole morte a fior di labbra o tutto l'azzurro, per morirci dentro, come un panno steso sfuggito alla morsa di una pinza in una giornata ventosa.

Io credo in tutta questa evanescenza che è la nostra esistenza appiccicata addosso come un abito bagnato; questo separarci da ciò che abbiamo abitato, fatto nostro, indossato è sempre una lacerazione, uno strappo, che col tempo impariamo a ricucire ma che resta come una cicatrice, segno di cadute, di smarrimenti, di momenti di felicità. Le sfioriamo a volte, in strani momenti, e quelle più amare sono le cicatrici dell'anima che nascondiamo gelosamente come un condannato le sue frustate, che restano come segni evidenti di prigionie amare che diventano poi, chissà perché, i nostri paradisi perduti. È così faticosa da vivere la libertà, perché i labirinti che ci costruiamo addosso sono così ben curati, comodi, vellutati che è difficile uscire da essi e non certo per l'impossibilità di trovare la via ma perché quasi sempre è ciò che ci tormenta a tenerci in vita, è ciò che ci addolora, che ci procura piacere, e niente è più desiderabile della possibilità della fuga senza mai volerla.

Castelbuono

Riapre l'Eremo di Liccia

Il Parco lo affida alla cooperativa *Silene* per attività naturalistiche e divulgative con licenza di vendere prodotti agroalimentari madoniti

L'Ente Parco delle Madonie ha riaffidato l'antico e suggestivo convento degli agostiniani risalente al 1600. Questa volta a gestirlo non sarà più il Consorzio Produttori Madoniti, che vi ha svolto attività abusive, ma la cooperativa "Silene" di Castelvetrano di cui è presidente Eduardo Di Trapani. È stato affidato per 6 anni con un canone annuale di 8.000 euro. La cooperativa, oltre ad attività educative e divulgative legate all'ambiente, alla flora e alla fauna del luogo, promuoverà e venderà anche i prodotti agroalimentari delle aziende del territorio.

La riinaugurazione dell'Eremo è avvenuta il 30 giugno, l'indomani del rilascio della licenza commerciale da parte del Comune di Castelbuono per la vendita dei prodotti agroalimentari che però quel giorno non



erano in esposizione.

Tra i presenti alla manifestazione il dr. Salvatore Carollo, dirigente dell'Ente Parco, il presidente e il direttore del Museo Naturalistico, rispettivamente Rosario Schicchi e Francesco Toscano. C'era anche il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, ex presidente del Consorzio Produttori Madoniti, colpito da tre multe del Comune che recentemente sono state annullate dalla vicesindaca Annamaria Mazzola e per cui la Magistratura ha avviato un'inchiesta.

Oggi è presidente del suddetto Consorzio Mimmo Gennaro, e Cicero, uscito dalla finestra, è rientrato all'Eremo dalla porta Grande. Il "primo cittadino", accorso sul posto in compagnia del vicesindaco e di un assessore, ha garantito la propria benevolenza alla cooperativa *Silene*. Il come lo si vedrà successivamente. Intanto i gestori hanno assicurato che all'interno dell'Edificio non vi sarà ristorazione. Comunque i visitatori e gli appassionati della natura, in quella sede, potranno acquistare i prodotti alimentari

locali e degustarli all'esterno dell'edificio o nella vicina area attrezzata di San Focà dove è possibile fare piacevoli pic-nic.



Da sinistra, alcuni membri della Coop. *Silene*, Salvatore Carollo e Mario Cicero (il sindaco sotto inchiesta).



Quello stesso pomeriggio i pochissimi castelbuonesi e un gruppo di forestieri presenti hanno potuto visitare l'antica e pregevole costruzione. Sono poi stati intrattenuti da musica folk durante la degustazione di formaggio, pane olive, arachidi, vino e persino arachidi.

La cooperativa "Silene" ha in programma il coinvolgimento di scolaresche e associazioni nell'escursionismo e in attività culturali e artistiche compatibili con le finalità del Parco. Potrebbe risultare un valore aggiunto per il turismo sostenibile di Castelbuono. Se sarà vero, lo capiremo in seguito. Intanto le famiglie dei soci della cooperativa *Silene*, tra cui un micologo, un entomologo, un erpetologo, un ornitologo e altri naturalisti gestiranno la comoda struttura e vi potranno anche soggiornare poiché dotata di camere da letto, cucina, bagni, aria pura e bellissimo paesaggio circostante. Una villeggiatura da sogno, probabilmente anche di entusiasmante lavoro, per un affitto annuale di modesta misura, se suddiviso tra i diversi soci. Una bella pensata.

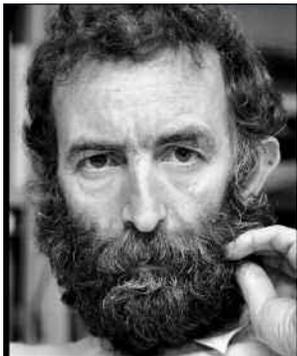
I. M.



“A cavallo”

La mostra di Vincenzo Raimondi

I lettori più antichi de *l'Obiettivo* hanno conosciuto più volte l'occhio fotografico di Vincenzo Raimondi, castelbuonese ad Arzignano. Per la verità hanno apprezzato anche la sua arguta penna. In questi giorni le sue foto sono esposte in una mostra divisa in due sezioni, allestita nella chiesa del Crocefisso a Castelbuono. Soggetti: le donne e gli equini, perché non si dica che l'artista ha fotografato solo scecchi, muli e giumente o perché non si dica che



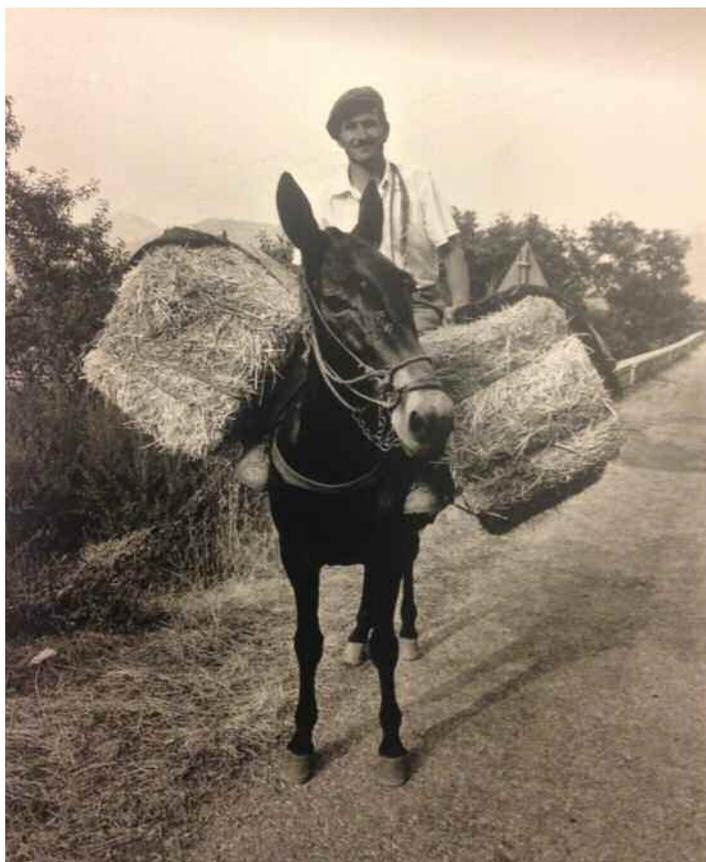
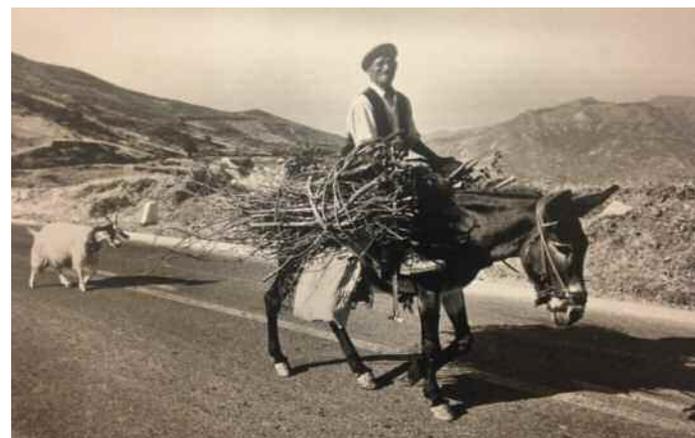
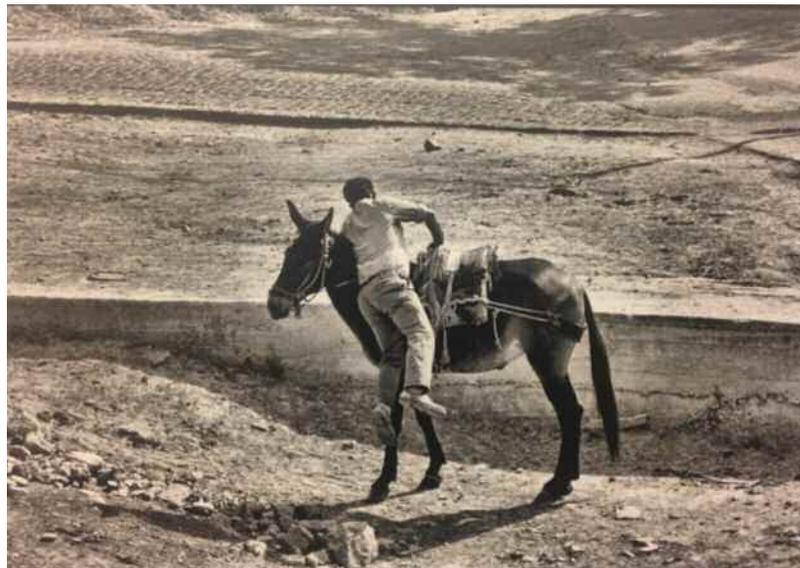
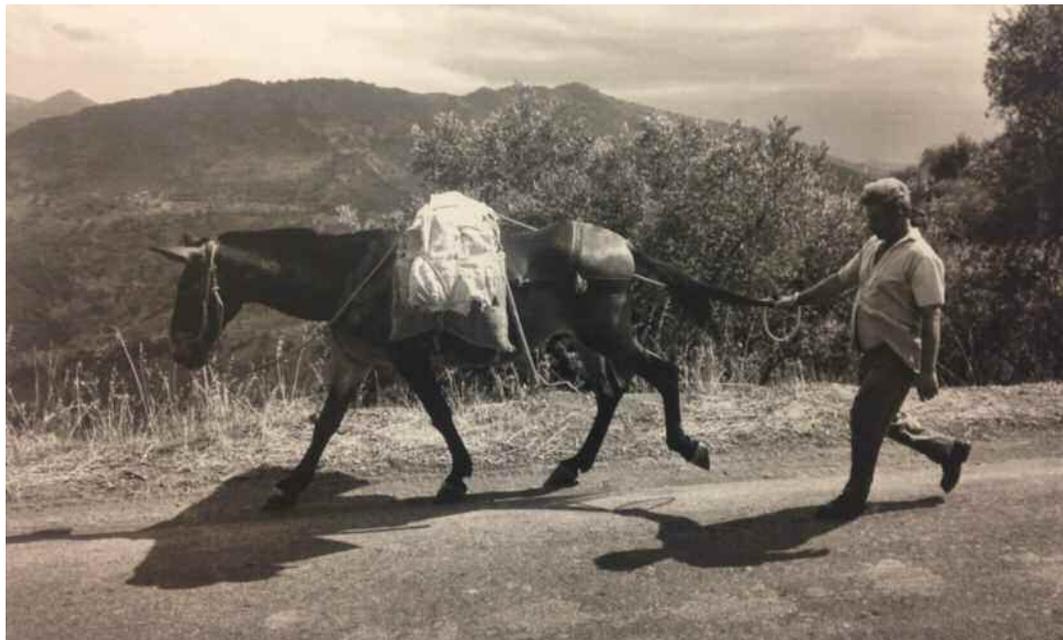
il suo obiettivo predilige particolarmente le belle ragazze.

A me hanno molto emozionato le immagini che ritraggono scorcio di un tempo ormai lontano, dove gli equini e le persone erano un connubio quotidiano. Oggi costituiscono un'importante testimonianza dell'identità madonita, pregevole di valori nascosti nella povertà e nella semplicità delle persone, di una comunità dal solido perno contadino e pastorale. In quelle foto in movimento troviamo la partenza, il lavoro e il rientro al ricovero degli amici a quattro zampe, scatti che ci fanno sentire ancora il ritmo degli zoccoli sul ciottolato.

Mi ha pervaso una certa nostalgia per quei tempi così diversi. Non saprei dire se fossero più difficili allora od oggi. Questo e altro mi ha trasmesso la fotografia di Raimondi. Il suo attento obiettivo ci ricorda di non dimenticare da dove proveniamo. Quegli asini e quei muli, simbolo della fatica, e quei visi dove essa è riflessa, diventano, così, immortali grazie ai “bozzetti” da scatto dell'acuto e sensibile autore, artista nella penna come nel clic.

Abbiamo voluto dirgli grazie riportando qui alcune immagini emblematiche.

Ignazio Maiorana





È la diversità a rendere il mondo meraviglioso, diceva il grande fotografo Steve McCurry. E allora perché non provare ad esprimere senza paura i disagi, le insicurezze, rovesciando il pregiudizio con cui gli altri ci hanno sempre guardato, abolendo quella differenza tra “come siamo” e come gli altri “ci vorrebbero”?

Il Concorso Nazionale di Fotografia Città di Castelbuono, Premio giovani “Enzo La Grua”, quest’anno si vuole cimentare su un tema che può suonare come “sfida” al mondo dei fotoamatori ma che in realtà si pone un preciso obiettivo: stimolare, attraverso il tema dell’*ALTRO* inteso come valore umano, culturale e sociale, la sensibilità di chi è dietro “l’occhio” fotografico a indagare le varie tipologie di diversità per farne emergere l’essenza di valore aggiunto alla realtà di ogni giorno.

L’interesse dei tanti fotoamatori, provenienti da ogni parte d’Italia, sia dilettanti che professionisti, ha reso di anno in anno la manifestazione sempre più qualificata e ricercata trovando un punto di riferimento proprio a Castelbuono nel ricordo di

“Enzo La Grua” a cui è intestato il “Premio giovani” attribuito alla fotografia più significativa presentata dai partecipanti.

Il concorso fotografico, stabilmente inserito fra le manifestazioni estive di grande rilievo, è sostenuto da varie istituzioni regionali e locali e da aziende private.

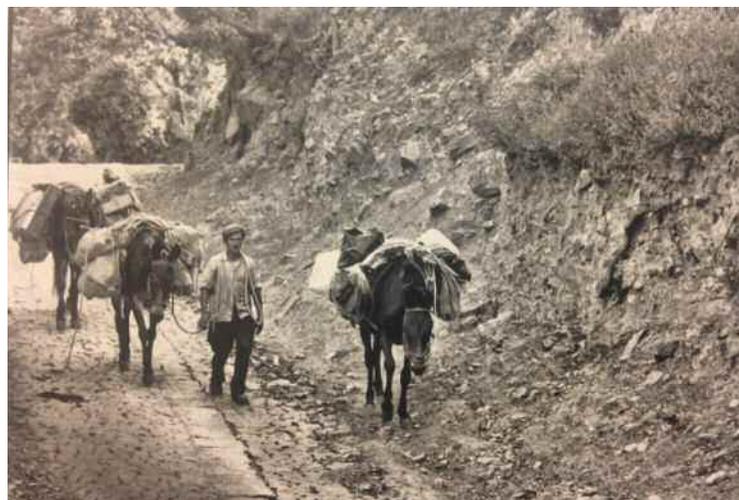
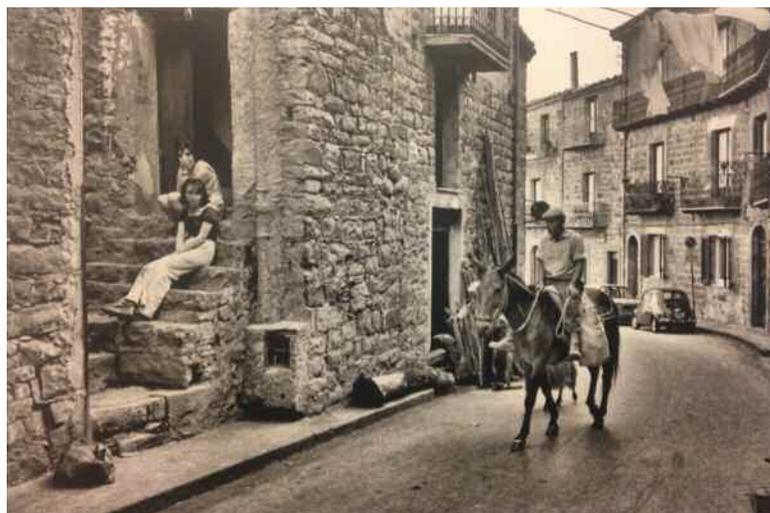
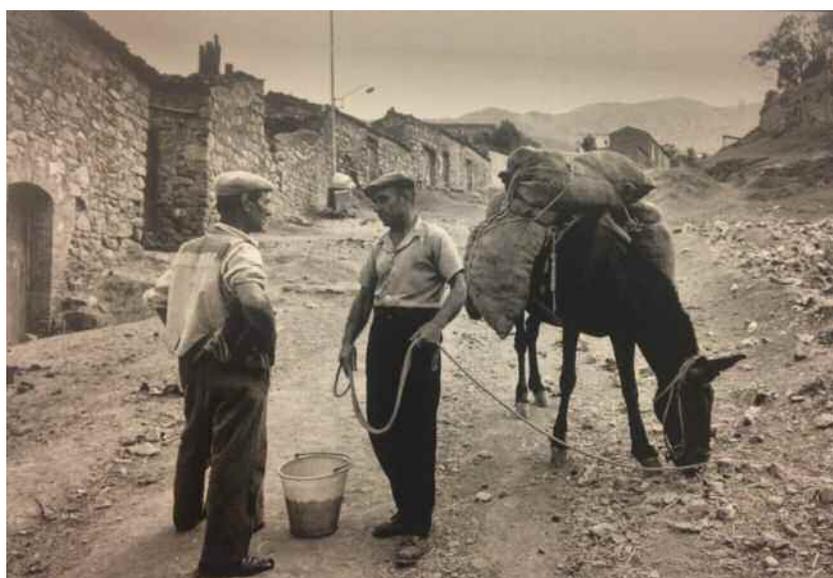
Le opere selezionate saranno esposte, con l’allestimento curato dall’Art Director Massimiliano La Grua, all’interno dello spazio “Centro Sud”, sito in Corso Umberto, dal 14 al 22 agosto p.v. La premiazione è prevista per sabato 18 agosto nella splendida cornice del “Chiostro di S. Francesco”, nel cui contesto la Compagnia Teatrale “Fiori di Carta” rappresenterà una pièce teatrale sotto la regia di Clelia Cucco.

L’Associazione culturale “Enzo La Grua”, organizzatrice del Concorso nazionale di fotografia, continua a sostenere l’Associazione “A Cuore Aperto Onlus”, di cui è presidente il prof. Giovanni Ruvolo (Direttore U.O.C. Policlinico Tor Vergata di Roma), per l’iniziativa “Un cuore per Ipegolo” (Tanzania).

Maria Scaglione

“A cavallo”

**Altre foto della mostra
di Vincenzo Raimondi
a Castelbuono**



Metti una mandorla in tasca!

A Mazzarino Bongiovanni traccia una strada per lo sviluppo
di Ignazio Maiorana

La regina della frutta secca è efficace nel preservare e mantenere in salute arterie, cuore e ossa, è anche gustosa come spuntino. La mandorla contiene vitamine e sali minerali, calcio, ferro, potassio, rame, zinco, fosforo, manganese. Fa bene al cuore grazie alla presenza dei grassi polinsaturi, sostanze in grado di abbassare i livelli di colesterolo cattivo (LDL) e di trigliceridi nel sangue. In questo modo, si garantisce un ottimo aiuto nella prevenzione della formazione di placche aterosclerotiche nei vasi sanguigni e si abbassano i rischi di ictus e infarto.

“Li ciancianeddi d’oru”, così definisce le mandorle Salvatore Bongiovanni, un imprenditore che coltiva mandorleti, trasforma e commercializza il prodotto a Mazzarino (CL). Sin da bambino le schiacciava accanto alla nonna Carmela. “Anche io ho indossato il grembiule e messo una pietra sulle gambe per sgusciare a mano tutte le mandorle e poi con una latta le andavo a vendere in giro per il paese”, racconta. “Nel 1960, con mio padre comprammo le prime sgusciatrici. Fino a qualche anno prima le mandorle venivano schiacciate notte e giorno col martello sul ferro dei trespoli del letto. Allora non c’erano le separatrici elettroniche di oggi, i gusci venivano separati manualmente. Oggi abbiamo il più grosso impianto d’Italia, in 24 ore fa 200 ql di mandorle sgusciate che equivalgono a 1000 ql di mandorle col guscio”.

Oggi Bongiovanni ha superato i 70 anni e condivide la gestione dell’azienda con due figlie. È un imprenditore che incoraggia i giovani a impiantare mandorleti anche nei centri limitrofi come Butera, Barrafranca, Pietraperzia e Riesi, considerato che questa pianta è robusta e vegeta anche in tutti i terreni marginali, ha bisogno di pochissimo lavoro colturale e si adatta alle condizioni climatiche più difficili. A differenza dell’ulivo, il mandorlo ha una radice che si chiama “chiovardo”, va in fondo al terreno e lo trattiene. Mettiamo il seme a fine ottobre, a terreno asciutto. Alle prime piogge il guscio, messo con la punta in giù, fa le radici, si apre per dare spazio all’uscita della piantina e in meno di un anno si può innestare. “Con 10 ettari di mandorleto si può campare una famiglia, 3,2 kg di mandorle danno 1 kg di frutto sgusciato che viene pagato 7 euro”, informa l’imprenditore. Lo sbocco di mercato esiste, come anche l’organizzazione di prodotto per la salvaguardia della coltura in biologico. “La nostra azienda – ci riferisce ancora – ha comprato quasi 1000 ettari di terra e i miei parenti stanno investendo tutti in questo settore. Abbiamo convinto l’Istituto di credito cooperativo di Mazzarino a finanziare l’impianto di mandorleti e l’acquisto di terreni per tale uso. Chi conferisce le mandorle alla nostra azienda viene pagato immediatamente dopo la pesatura del prodotto”.

Al fine di attirare l’attenzione del mondo sulla mandorla *Vinciatutti* di Mazzarino, Salvatore Bongiovanni ha coinvolto i pasticceri siciliani nella realizzazione del torrone più lungo del mondo, un grande cerchio della circonferenza di 695 metri che ha conquistato il Guinness dei Primati, con tanto di certificazione notarile. Ma nel torrone non c’erano mandorle amare? “Se nel torrone ve ne è qualcuna contribuisce a renderne migliore il gusto. Tutti i mandorli, da giovani, fanno frutti amari, poi si innestano e diventano alberi di mandorle dolci e tenere”, spiega l’imprenditore. “La nostra varietà ha la caratteristica prevalente di essere singola nel suo guscio, non gemellare; per esigenze di trasformazione quelle gemellari sono da rottamare”.

C’è stato un momento difficile nella vostra storia professionale? “Sì, qualche decennio fa, – risponde Bongiovanni – quando la mandorla non era ancora prevista nell’alimentazione quotidiana e i contadini estirpavano i mandorleti per impiantare uliveti e alberi da frutta. È accaduto anche ad Avola, nel Siracusano, dove si coltiva la *Pizzuta*: si sono riconvertiti i poderi con le serre per la produzione di primizie orticole. Ma con l’andare del tempo sono stati diffusi gli studi sulle diete che consigliano la mandorla per una serie di utili ragioni. Allora, nel Nisseno, tutto è cambiato, anche nei territori siciliani dove fino a ieri ancora stentava a decollare il mandorleto. Nel 2000 abbiamo installato nuovi impianti e ingrandito l’azienda. In media, tra i campi e la struttura aziendale, diamo lavoro ad una quarantina di persone. Ma ci stiamo attrezzando anche per offrire il prodotto finito. Intanto facciamo la sgusciatura, la calibratura, la pelata e faremo anche l’estrazione dell’olio di mandorla, la crema di mandorla per le gelaterie, latte e pasta di mandorla per le pasticcerie, grazie ad un progetto inserito nella Misura europea 4.2”.

Salvatore Bongiovanni e gli altri produttori hanno dato vita, un paio di anni fa, alla più grande OP (organizzazione di prodotto) d’Italia dei produttori di mandorle riconosciuta dal Ministero, ha costituito un Consorzio e ora sta preparando i documenti per l’istituzione del Distretto regionale siciliano presso l’Assessorato Agricoltura. Ma l’imprenditore ricorda anche i produttori di noci, di nocciole, di pinoli e li commercializza. Ma la mandorla è la vera regina del suo lavoro.

Possiamo, dunque, consigliare ai lettori di metterne una in tasca? “Non in una sola tasca, per la loro salute desidero consigliare ai Suoi lettori di mettere una *ciancianedda d’oru* in tutte le tasche che hanno!”, risponde Totò Bongiovanni.

Passiamo parola, allora. Grazie all’intraprendenza imprenditoriale, una terra secca con la frutta secca, fa economia. Un esempio da seguire.



Una “bomba” per le casse regionali

Si trova dentro l'ultima finanziaria approvata all'ARS e rischierebbe di squassare il precario bilancio. Riguarda i trattamenti di fine servizio di 2000 dipendenti regionali e potrebbe costare 120 milioni.

S secondo i deputati del M5S capitanati da Giancarlo Cancelleri, la bomba va disinnescata subito con una legge ad hoc. A fare da detonatore per i conti di Mamma Regione potrebbe essere la legge di stabilità che prevede l'erogazione ai dipendenti regionali dei trattamenti di fine servizio e fine rapporto al momento della loro collocazione in prepensionamento.

Secondo alcune stime, a battere cassa a strettissimo giro di posta alla Regione potrebbe essere una platea di circa 2000 persone, per un importo complessivo da erogare di quasi 120 milioni di euro.

“Una norma del genere – afferma Cancelleri – è inaccettabile, soprattutto perché non è stata accompagnata da una precisa relazione tecnica che quantificasse le ricadute sui conti della Regione, che potrebbero essere letteralmente devastati dagli esborsi. Ogni intervento sulla materia finanziaria – continua il deputato – dovrebbe essere approntato secondo una precisa visione di sistema e non in modo episodico, come ha sottolineato anche la Corte dei conti, che

ha invocato particolari approfondimenti in relazione alle leggi in materia pensionistica circa la portata reale dei loro effetti finanziari”.

Ad essere devastato dalla norma potrebbe non essere solo il bilancio regionale. Secondo alcune voci l'anticipazione delle somme potrebbe essere fatta attingendo al fondo pensionistico regionale.

“Una ipotesi folle, oltre che illegittima. Altre volte, in passato, sono state ipotizzate manovre a carico del fondo, che, evidentemente, qualcuno continua a considerare una sorta di bancomat cui attingere”, afferma Cancelleri annunciando il deposito, a breve, di una leggina per abrogare la norma incriminata. “Se non sarà impugnata da Roma, visto che ci sono tutte le premesse – afferma il deputato – depositeremo una norma apposita e cercheremo di farla arrivare al più presto in aula”.

Tony Gaudesi

Agricoltura biologica e malaburocrazia

M5S: “La Regione anticipi quanto spetta alle aziende!”

“La Regione riconosca le sue responsabilità e non lasci indietro gli agricoltori che si sono indebitati per convertire le loro aziende in biologiche, sicuri di aver vinto un bando, e che oggi, per via di un pasticcio tutto siciliano, rischiano di chiudere. Il presidente della Regione Musumeci ha il dovere di tutelare questi produttori anticipando le somme in attesa che Agea provveda all'erogazione”. È quanto si legge nella lettera che i deputati del Movimento 5 Stelle Ignazio Corrao (Parlamento Europeo), Antonio Lombardo (Camera dei Deputati) e Valentina Palmeri (Ars) hanno fatto pervenire al presidente della Regione Siciliana, a proposito della necessità di sbloccare i pagamenti delle 6.000 aziende in graduatoria regionale per il contributo compensativo UE, necessario per coprire i maggiori costi e i minori introiti derivanti dall'impiego di tecniche colturali biologiche.

“Il presidente Musumeci – spiega Corrao – agisca da buon padre di famiglia e dia almeno il contributo della prima annualità. Visto che si è trattato di un pasticcio tutto regionale di chi ha scritto quel bando, selezionando le aziende con dei criteri che oggi Agea contesta, deve assolutamente tutelare le imprese che producono, che si sono indebitate e che sono l'anello debole di una catena che non può subire tutto il peso dell'inefficienza dell'apparato burocratico. Gli agricoltori hanno creduto nelle istituzioni e le istituzioni adesso devono essere loro vicine”.

Intanto, dopo un incontro ufficiale con l'ente pagatore Agea, il



deputato della Camera Antonio Lombardo chiede a Musumeci che venga cristallizzata la graduatoria attuale. “Quanto ha fatto la Regione, infatti – spiega Lombardo – non ha precedenti a livello nazionale. Sono stati inseriti dei criteri che porterebbero Agea ad aprire dei contenziosi con la Regione Siciliana. Nelle more di risolvere questa impasse – conclude il deputato –, è necessario che Musumeci anticipi le somme agli agricoltori dal bilancio regionale”.

L'assemblea Regionale Siciliana nel frattempo ha approvato la mozione della deputata Valentina Palmeri che impegna il governo regionale ad attivare tutte le iniziative amministrative necessarie tra tutti gli Enti preposti, affinché si determini il pagamento del biologico, così come tutte le altre misure connesse alle superfici e agli animali, a decorrere dalla campagna 2018 in corso, anche in forma di un primo congruo acconto del 70% ed entro l'annata agraria di riferimento. “Oltre la mozione stiamo continuando a monitorare la situazione. “Ho presentato una richiesta d'accesso agli atti – informa la deputata Ars – per capire se gli ispettorati, riguardo alle carenze relative ad anomalie riscontrate, abbiano avvisato nei tempi e nei modi previsti sia i produttori agricoli sia gli Enti sindacali di categoria che hanno curato la presentazione delle pratiche, risolvendo le anomalie. È importante – conclude Palmeri – accelerare e facilitare una fase di confronto fra le parti”.

Marco Benanti



Sposare un ideale e raccontarlo

“Chi comunica vive, chi si isola langue”. Vogliamo ricordarlo!

l'Obiettivo è un quindicinale etico, libero, senza padroni e senza padrini, che vive in Sicilia da 37 anni grazie allo spirito partecipativo dei redattori. **Si occupa** di ciò che può contribuire alla crescita umana, culturale, politica, economica, sociale. Sempre per ragioni etiche non ospita pubblicità e cura molto i contenuti e la buona scrittura. **A sostenerlo** sono i lettori con il loro abbonamento annuale di **10 euro**. *l'Obiettivo* non ricorre a contributi statali ed europei in favore degli organi di stampa. Vive da sempre sulle proprie gambe.

Attualmente il quindicinale **viene inviato per posta elettronica** ai lettori dell'Isola e ai siciliani oltre Stretto che lo hanno richiesto.

L'obiettivo de *l'Obiettivo* è quello di diffondere ulteriormente il proprio impegno nell'**informazione critica** tra i cittadini e di educare all'elevazione delle coscienze. È un **salotto di**

belle menti e interessanti firme che desiderano raccontare il “bianco” e anche il “nero”.

l'Obiettivo è la voce di quanti **non hanno paura della libertà di pensiero** e operano per un **mondo migliore** da vivere e da lasciare a coloro che verranno.

Scrivere per *l'Obiettivo* significa avere **senso civico, essere altruisti, amare il sociale**. È un nobile impegno ma anche un investimento. Chi sa porgersi, sa parlare e ama la scrittura può utilizzare la comunicazione al servizio della collettività. È un mestiere anche questo, si può imparare a farlo. *l'Obiettivo* dà una mano. Anzi due.

Intanto, riteniamo doveroso rendere omaggio ai vignettisti che ci hanno accompagnato fin qui (**Benedetto Morello, Vincenzo De Luca e Lorenzo Pasqua**) e alle 1.346 persone che hanno firmato i propri scritti su questo Periodico.

Abbate Carmelo	Antonelli Alessandro	Bedonni Tiziano	Borruso Silvano	Canzonieri Gianni
Abbate Giuseppe	Anzalone Rosalba	Belfiore Felice	Boso Antonio	Capitummino Antonella
Abbate Giuseppina	Aquilino Lorenzo	Bella Maria	Bossio Michelangelo	Capodici Marianna
Abbate Lirio	Arcoleo Valentina	Bella Turiddu	Bruno	Caponetti Cristina
Abbate Michele	Ardizzone Salvo	Belli Dell'Isca Massimo	Bracciante Milly	Cappelli Giovanni
Abbate Pietro	Arena Gregorio	Bellingreri Valentino	Bracco Cristoforo	Capri Manfredi
Abbruzzo Carmela	Arezzo Carmela	Bellipanni Domenico	Brancatisano Vincenzo	Capuana Antonio
Adamo Leda	Argento Claudia	Bellipanni Michele	Brancato Saro	Capuana Cristina
Affronti Mario	Ariotti Luisa	Benanti Marco	Brocato Rosa	Capuana Gino
Agnello Gaspare	Armano Marco	Bencivinni Diego	Brocato Rosa Maria	Capuana Giuseppe
Agrimi Giovanni	Armano Enza	Bencivinni Enza	Brucato Antonella	Capuana Mariangela
Aiello Davide	Armao Loredana	Bencivinni Luciano	Brucato Calogero	Capuana Mario
Aikpitanyi Isoke	Arpaia Filippo	Bencivinni Maria	Brucato Mario	Caputo Salvino
Aiosa G. Clara	Artese Antonio	Benedetti Elda	Bruno Massimo	Caracappa Santo
Aiosa Isabella	Asciutto Angelo	Benigno Riccardo	Bruno Roberta	Caracausi Antonino
Ajroldi Cesare	Atanasio Santo	Benigno Riccardo	Bruno Salvatore	Carapezza Domenico
Alagna Leonardo	Atria Nino	Bertola Annalisa	Bruno Santino	Carapezza Paolo Emilio
Alaimo Di Loro Calogero	Attaguile Francesco	Bertola Maria	Bruno Vittorio	Carlino Marcello
Alaimo Matteo	Attinasi Pietro	Bertuccio Ivan	Burrafato Piermarco	Carollo Anna
Alaimo Piero	Badalamenti Salvatore	Bertuglia Stella	Burriesci Nicola	Carollo Pietro
Albanese Francesca	Baggesi Salvatore	Bevilacqua Germana	Burruano Letizia	Carollo Vincenzo
Albanese Giovanni	Ballarò Alessandra	Bianchini Roberto	Buscemi Lino	Carollo V.zo Bruxelles
Albanese Mary	Ballistreri Giuseppe	Bianchino Mihaela	Bustinto Carmelo	Carrubba Dominga
Albanese Vincenzo	Balsemin Mirco	Billeci Maria Francesca	Buttafuoco Pierangelo	Carrubba Katia
Alberti Giulia	Bannò Monica	Biondo Giovanni	Buttitta Emanuele	Carta Mimmo
Alborino Rita	Barà Enza	Biondo Giuseppe	Caldarella Gianpiero	Caruso Franco
Alcamisi Giampaolo	Barbacetto Gianni	Biundo Antonio	Caldarella Valeria	Caruso Giovanni
Alessandro Giovanni	Barbagallo Franco	Biundo Enzo	Caldarelli Giorgio	Caruso Laura
Alessandro Santina	Barbarotta Enzo	Biundo Santo	Caldarelli Luca Maria	Casale Rossella
Alessi Antonella	Barberi Santo	Biza Roberto	Calderaro Francesco	Cascio Antonietta
Alessi Franco	Barnard Paolo	Blanda Diego	Calì Angelo	Cascio Maria Candida
Alessi Gaetano	Barone Simona	Blando Nino	Caligiuri Franca	Cascio Marialaura
Alfieri Giovanni	Barracato Antonio	Boato Michele	Calì Mauro	Cascio Michele
Allegra Concetta	Barreca Antonino	Bollino Simona	Calì Sella Diana	Cascio Rosanna
Allegra Eugenio	Barreca Antonio	Bonaccorso Maddalena	Calò Totò	Cascio Salvatore
Allegra Gioacchino	Barreca Elisabeth	Bonadonna Vincenzo	Calò Vincenzo	Cascio Santina
Allegra Maddalena	Barreca Giuseppe	Bonanno Alberto	Camilleri Salvatore	Cascio Vincenzo
Allegra Maria	Barreca Lorenzo	Bonanno Luca	Cammarata Carlo	Casella Melania
Allegra Mario	Barreca Nicola	Bonavia Marco	Cammarata Giuseppina	Caserta Anna
Allegra Vincenza	Barreca Pinì	Bonesso Carluccio	Campisi Renato	Cassisi Andrea
Alleri Vincenzo	Barreca Rita	Bonomo Gianluca	Cancila Angela	Castagna Giuseppe
Alleri Francesco	Barreca Sergio	Bonomo Gianmarco	Cancila Orazio	Castagna Santo
Alleri Francesco	Bartoli Ermanno	Bonomo Gioacchino	Cancilla Gino	Castellana Teresa
Amato Lucia	Bartolotta Lucio	Bonomo Giuseppe	Cancilla Giuseppe	Castello Chiara
Amico Roxas Rosario	Bartolotta Salvatore	Bonomo Lidia	Cane Angelo	Castiglia Antonio Enzo
Ancona Pietro	Basile Gioacchino	Bonomo Rosario	Cangelosi Giuseppe	Castiglia Domenico
Anello Marco	Basile Giovanni	Bonomo Santi	Cangelosi Salvatore	Castiglia Giuliano
Anselmo Calogero	Basso Enzo	Bonventre Enzo	Cannata Franca	Castiglia Giuseppe
Anselmo Raffaele	Basso Sofia	Borgese Eddy	Cannata Massimiliano	Castiglia Marisa
Antista Antonio	Battaglia Filippo Maria	Borgese Emilio	Cannistrato Manola	Castiglia Samuele
Antista Luciano	Battaglia Gigi	Borgese Enzo	Cannizzaro Diego	Castrianni Giuseppe
Antoci Sebastiano	Bavetta Rosa Eva	Borghesi Antonio	Cannizzaro Gioacchino	Castronovo Irene

Le firme de l'Obiettivo

Catalano Giuseppe	Cricchio Serafina	Di Gangi Tiziano	Failla Giuseppe	Gambino Nadia
Cataliotti Caterina	Cristadoro Marinella	Di Gangi Vincenzo	Failla Mario	Gangi Rosa
Catania F.sco Paolo	Cristodaro Giovanni	Di Garbo Antonio	Failla Paolo	Garbo Giovanni
Catania Sebastiano	Cuccia Gianvito	Di Garbo Enza	Faillaci Nella	Garbo orioles Giovanni
Catanzaro Marcello	Cuccia Maria Teresa	Di Garbo Epifania	Falzone Enzo	Garbo Salvo
Cattaneo Giorgio	Cucco Vincenzo	Di Garbo Luca	Farana Giorgia	Gaudesi Tony
Cattaneo Valeria	Curatolo S.re Gandolfo	Di Garbo Mario	Faraone Adriana	Gaudio Ninni
Cavoli Pino	Curella Viviana	Di Garbo Rosalba	Farinella Aldo	Gelardi Giulio
Cavolo Giuseppe	Curione Adelina	Di Garbo Salvatore	Farinella Enzo	Genchi Gioacchino
Cedolin Marco	Curreri Vincenzo	Di gaudio Angelo	Farinella Francesco	Genchi Giuseppe
Cedolin Marco	Currieri Francesca	Di Gaudio Salvatore	Farinella Franco	Genduso Arturo
Cerami Antonella	Cusimano Antonella	Di Gesaro Angelo	Farinella Luigi	Genova Daniele
Cerami Giuseppe	Cusimano Enza	Di Gesaro Biagio	Farinella Paolo	Genovese Mirella
Cerami Rita	Cusimano Giuseppe	Di Gesaro Pino	Fasano Angela Maria	Genovese Rosamaria
Cesare Bianca Maria	Cusimano Nicolò	Di Giorgi Anna	Fatta Del Bosco Cristina	Gentile Giuseppe
Cesare Enzo	Cusimano Pietro	Di Giorgi Giuseppe	Fatta Del Bosco Sergio	Geracini Patrizia
Cesare Toti	Cusimano Salvatore	Di Giorgi Rosa Maria	Faustinelli Roberto	Geraci Damiano
Chiarini Luigi	Cutaia Ambra	Di Giorgi Santi	Favicchio Ciro	Geraci Maria Giulia
Chiavetta Ariele Luigi	Cuttitta Gaetano	Di Giovanni Giuseppe	Fazio Salvatore	Geraci Pippo
Chiavetta Luigi	Cutuli Laura	Di Girolamo Elisa	Fede Mirella	Gerloff Christian
Cianci Aldo	D'Agostaro Lina	Di Lena Anna	Fedele Maria Rita	Gervasio Paolo
Ciappa Calogero	D'Agostino Azzurra	Di Liberti Rosamaria	Federico Maria Antoinetta	Gervasio Paolo
Ciaramitaro Fernando	D'Agostino Clarice	Di Liberti Rosario	Federico Rita	Gesani Angela
Cicardo Santi	D'Agostino Giliana	Di Liberti Salvatore	Federico Valerio	Giacomarra Annamaria
Ciccio Giuseppe	D'Agostino Lavinia	Di Marco Salvatore	Ferrandelli Fabrizio	Giacomarra Mario
Cicco Salvatore	D'Amico Giuseppe	Di Maria Rosaria	Ferrante Valeria	Giacomarra Paola
Cicero Francesca	D'Amore Serena	Di Martino Enzo	Ferrara Giacinto	Giacone Rino
Cicero Giusy	D'Angelo Antonio	Di Martino Michele	Ferrara Melania	Giaconia Giuseppa
Cicero Mario	D'Anna Marco	Di Martino Pino	Ferrara Pippo	Giallombardo Mauro
Cicero Peppe	D'Anna Maria Antonietta	Di Martino Raffaella	Ferrara Pippo	Giallombardo Pola
Cigno Pino	D'Anna Maria Vittoria	Di Mauro Mario	Ferrara Rosario	Giambelluca Franco
Cimino Lucia	D'Anna Nicoletta	Di Napoli Nuccio	Ferrari Francesca	Giambelluca Giuseppina
Cimino Rosa	D'Arcaria Giuseppe	Di Pace Eva	Ferrigno Anna	Giambona Angela
Cinquegrani Silvana	D'Arpa Ciro	Di Paola Antonio	Fertitta Vincenzo	Giambruno Maria
Ciolino Angelo	D'Ippolito Antonio	Di Paola Davide	Fiasconaro Antonio	Giambruno Maria
Ciolino Antonio	D'Ippolito Patrizia	Di Paola Nicola	Fiasconaro Cesare	Giambruno Maria
Cipolla Caterina	Dagmar Hochová	Di Pasquale Antonio	Fiasconaro Franco	Giambruno Maria
Cirincione Ciccio	Daino Gioacchino	Di Pasquale Peppino	Fiasconaro Giuseppe	Giambruno Maria
Cirri Giacinto	David Patrizio	Di Pasquale Vera	Fiasconaro Maria	Giambruno Maria
Cirrito Domenico	De Blanc Rosy	Di Piazza Luisa	Fiasconaro Michele	Giambruno Maria
Cirrito Giuseppe	De Carlo Domenico	Di Pietro Antonio	Fiasconaro Santi	Giambruno Maria
Cirrito Lucia	De Luca Antonella	Di Pisa Francesca	Ficcaglia Giuseppe	Giambruno Maria
Cità Giuseppe	De Luca Giuseppe	Di Prima Francesco	Ficile Alessandro	Giambruno Maria
Città Michele	De Luca Stefano	Di Prima Peppino	Ficile Anna	Giambruno Maria
Città Salvo	De Luca Vincenzo	Di Rienzo M. Grazia	Filippi Lorenzo	Giambruno Maria
Clemente Pino	De Maio Massimo	Di Salvo Giuseppina	Filippone Palma C.	Giambruno Maria
Clesceri Silvana	De Padova Aniello	Di Salvo Vincenzo	Filipi Corrado	Giambruno Maria
Colantoni Angela	De Sanctis Maria Teresa	Di Sclafani Giovanni	Fina Danila	Giambruno Maria
Collesano Pino	De Simone Alessandra	Di Stefano Anna	Fina Dominga	Giambruno Maria
Colombo Melania	De Simone Titti	Di Stefano Chiara	Fina Francesco	Giambruno Maria
Colombo Nino	Defrati Piera	Di Venuta Concetta	Fina Maurilio	Giambruno Maria
Comparato Massimo	Del Buono Agostino	Di Vincenzo Daniela	Fiorenza Vittorio	Giambruno Maria
Comparetto Luana	Del Buono Angelino	Di Vincenzo Giuseppe	Fiorino Giusy	Giambruno Maria
Conigliaro Roberto	Del Castillo Mario	Di Vita Giulia	Firpo Dario	Giambruno Maria
Conigliaro Roberto	Dell'Aira Dario	Di Vita Salvatore	Flower Victor	Giambruno Maria
Conoscenti Mimma	Della Rocca Natalia	Diara Fulvia	Fodale Flavia	Giambruno Maria
Conoscenti Pino	Di Bartolo Francesco	Dieli Andrea	Foddai Daniele	Giambruno Maria
Conoscenti Pino	Di Baudo Liboria	Diliberto Pina	Foddai Eelena	Giambruno Maria
Conoscenti Rosalba	Di Baudo Mariella	Dino Giovanni	Forgia Angelo	Giambruno Maria
Conoscenti Silvio	Di Baudo Patrizia	Dispenza Antonino	Formoso Tiziana	Giambruno Maria
Contorno Franco	Di Bella Giuseppe	Dispenza Gioacchino	Forte Gaetano	Giambruno Maria
Corbellini Barbara	Di Bella Maria	Dispenza Nino	Forti Carmela	Giambruno Maria
Cordone Pasquale	Di Bella Rosaria	Dispenza Orazio	Fragapane Giovanni	Giambruno Maria
Corona Gianluca	Di Blasi Maria	Dodi Sergio	Franco Vincenzo	Giambruno Maria
Corona Marco	Di Blasi Nicola	Dolce Francesco	Franzò Peppe	Giambruno Maria
Corradino Domenica	Di Chiara Lillo	Domina Manfredi	Fricano Damiano	Giambruno Maria
Corrao Ignazio	Di Donato Michele	Dominici Guido	Fugazzotto Santi	Giambruno Maria
Correnti Santi	Di Fatta Vincenzo	Dovolich Daniela	Fundarò Paolo	Giambruno Maria
Corsello Roberto	Di Figlia Mimma	Dragotta Beppe	Fustaino Annamaria	Giambruno Maria
Cortina M. Concetta	Di Francesca Angela	Dragotto Margherita	Gagliano Mauro	Giambruno Maria
Cortina Vincenzo	Di Francesca Anna	Eermani Paolo	Gagliardo Adele Adelfio	Giambruno Maria
Costa Donatella	Di Francesca Nuccia	Emanuele Carmelo	Gallà Rosalba	Giambruno Maria
Costa Giuseppe	Di Galbo M. Adele	Errante Parrino Serafina	Gallegra Emilia	Giambruno Maria
Costa Massimo	Di Gangi Angela	Faenzi Luca	Gallina Miriam Esther	Giambruno Maria
Costanzo Dario	Di Gangi Antonio	Failla Alessandro	Gallo Giovanni	Giambruno Maria
Costanzo Domenico	Di Gangi Luciano	Failla Anna	Gallo Miriam	Giambruno Maria
Costanzo Ettore	Di Gangi Lucio	Failla Antonio	Galuppi Tiziana	Giambruno Maria
			Gambaro Tommaso	Giambruno Maria

Le firme de l'Obiettivo

Guzzetta Rosolino	Librizzi Dario A.	Marannano Vincenzo	Mocciaro Ivan	Pancucci Domenico
Guzzio Annamaria	Librizzi Gandolfo	Marcianti Daniela	Mocera Andrea	Pane Salvatore
Guzzio Giovanni	Librizzi Marcello	Marcon Giulio	Mogavero Giuseppe	Panepinto Franco
Hoelterhoff Dieter	Licata Iole	Marguglio Vincenzo	Mogavero M. Antonietta	Pantaleone Michele
Ignatti Grazia	Licciardello Marco	Marino Giuseppe	Mogavero Pasquale	Pantano Pippo
Ignatti Leonardo	Lidestri Francesco Paolo	Marino Nico	Mogavero Provvidenza	Panzica Maria
Ilardo Maria Antonietta	Lima Giuseppe	Marotta Serena	Mogildea Veronica	Paola Peppe
Ilardo Martino	Lima Maria	Marpurgo Giorgio	Monastra Antonella	Paolucci Amedeo
Ilardo Rosalba	Lima Salvatore	Marramaldo Angela	Montalto Giorgia	Parisi Gianna
Imbraguglio Nicola	Lima Turi	Marrella Calogero	Monteleone Sergio	Paruta Giacomo
Imburgia Giacomina	Lima Vincenzo Francesco	Marshal Laurence	Montella Carmela	Pasqua Lorenzo
Immordino Luca	Lipani Katiana	Martinez Franco	Morello Benedetto	Pasta Sergio
Improta Mauro	Lisuzzo Giuseppina	Martini Barbara	Moreno Pablo Luz	Paterna Claudio
Incandela Laura	Livolsi Concetta	Martorana Eugenio	Morici Benedetto	Patti Alfio
Indorato Michele	Livolsi Giuseppe	Martorana Filippo	Morici Sandro	Patti Marianna
Inglima Elisa	Livrieri Console S.re	Martorana Roberta	Morreale Calogero	Patti Mariola
Ingrassia Antonella	Lo Bue Salvatore	Marzullo Antonietta	Moscardino Roberto	Patti Santo
Inserra Alfio	Lo Cascio Mario	Marzullo Lorenzo	Moscato Nino	Patti Vincenzo
Insinga Lirio	Lo Cascio Mario	Mascellino Calogero	Motta Antonio	Paviera Rosario
Ippolito Carlo	Lo Dico Giuseppina	Mascellino Mirella	Mulè Alessandra	Pecoraro Sergio
Ippolito Emanuele	Lo Forti Maria Rosaria	Mazzamuto Salvina	Muliello Carla	Pedivillano Serafina
Ippolito Paolo	Lo Iacono Paolo	Mazzarella Salvatore	Mura Silvana	Pendola Angelo
Ippolito Pietro	Lo Iacono Sebastiano	Mazzeo Antonio	Murè Aldo	Pennisi Renato
Ippolito Rosario	Lo Mauro Christian	Mazzola Antonio	Muscarella Calogero	Pepe Franco
Ippolito Vincenzo	Lo Nero Carolina	Mazzola Carmelo	Muscarella Cinzia	Percoco Antonio
Iraggi Antonino	Lo Niglio Franco	Mazzola F. Paolo	Muscato Carmelo	Perez Enrico
Isabella Barbara	Lo Piccolo Pamela	Mazzola Gabriella	Muscato Gioacchino	Peri Aldo
Jacona Ezio	Lo Presti Giuseppe	Mazzola Giuseppe	Muscato Giuseppe	Peri Manlio
Jovino Piero Antonio	Lo Re Giuseppe	Mazzola Lina	Muscato Pina	Perlasca Franco
La Barbera Giovanni	Lo Sciuto Patrizia	Mazzola Lorenzo	Muscato Sofia	Perlongo Gaetano
La Franca Mimma	Lo verde Antonio	Mazzola Maria Concetta	Muscato Vincenzo	Pertralia Vincenzo
La Grassa Anna Maria	Lo verde Diego	Mazzola Maria G.	Musciotto Bartolo	Petroto Salvatore
La Greca Giuseppe	Lo Verde Giuseppe	Mazzola Michele	Musco Alessandro	Piazza Antonio
La Grua Concetta	Lombardo Mario	Mazzola Mimma	Musotto Antonio	Piazza Maria Giada
La Placa Calogero	Lombardo Vincenzo	Mazzola Patrizia	Musotto Francesco	Piazza Salvatore
La Placa Damiano F.sco	Lombino Guglielmo	Mazzola Peppino	Musotto Mario	Piazzese Daniela
La Placa Gaetano	Longo Adriano	Mazzola Rosalba	Musso Andrea	Piccione Vincenzo
La Placa Giuseppe	López López Matias	Mazzola Rosario	Musumeci Nello	Picciotto Clara
La Placa Massimo	Lorefice Giulia	Mazzola Rossana	Nanfa Gianni	Picciuca Giuseppe
La Placa Santo	Luciani Luciano	Meli Giovanna Costanza	Napolillo Amato	Piccoli Maurizio
La Rocca Claudia	Lumia Giuseppe	Meli Giovanni	Nappi Giuseppina	Piero Cangelosi
La Rosa Angelo	Lupo Pina	Meli Giuseppe	Nasca Salvatore	Pincelli Sofia
La Rosa Michele	Lusco Andrea	Mellini Mauro	Nasca Viola Antonino	Pinello Francesco Paolo
La Scuola Nunzio	Macaluso Alessandro	Mercato Antonio	Nasello Fabio	Pinello Vincenzo
La Tona Caterina	Macaluso Davide	Messina Gaetano T.	Nasello Mimmo	Pinsino Giuseppe
La Tona Giuseppa	Macaluso Enzo	Messina Tiziana	Natoli Sergio	Pintacudo Ennio
La Valva Mario	Macaluso Francesco	Messina Totò	Neglia Arturo	Pira Salvatore
Laconico Leonida	Macaluso Giuliano	Messineo Ernesto	Nesci Dalila	Pirajno Rosanna
Lagrua Giovanni	Macaluso Marisa	Messineo Gaetano	Neurotti Sergio	Piro Alessandro
Langona Maria Teresa	Macaluso Michele	Miccichè Rossella	Nobile Giuseppe	Piro Franco
Langona Maurizio	Macaluso Piero	Miceli Carmela	Nocera Maria Pia	Piro Giuseppe
Lapunzina Gaetano	Macaluso Salvatore	Miceli Carmela	Norata Peppe	Piro Gregorio
Lapunzina Gaetano	Macaluso Valentino	Midolla Emilia	Notari Gianni	Piro Nicola
Lapunzina Rosario	Macaluso Vincenzo	Midolo Carmelo	Noto Nila	Piro Pasquale
Lapunzina Vincenzo	Maddalena Maurizio	Migliore Pietro	Nuccio La Mantia	Piro Salvatore
Lasalvia Clemente Felice	Madonia Angela	Mileo Francesco	Nuccio Rosaria	Piro Santina
Lauro Alessandro	Madonia Teresa	Miliucci Vincenzo	Nuciari Piero	Pitasi Maria
Lavanco Gandolfo	Maggiacomo Jole	Minà Maria Sara	Nuti Riccardo	Pitingaro Angela
Lavanco Gioacchino	Maggio Giovanni	Minà Rosalia	Obbole Angelo	Pitingaro Giovanni
Lea Maria	Magisano Nicola	Minà Vincenzo	Occorso Giovanna	Pitingaro Mariella
Leonarda Maria	Maiorana Enzo	Minorita Michele	Occorso Pierpaolo	Pizzuto Lucia
Leonarda Rosaria	Maiorana Ignazio	Minutella Anna	Oieni Lucio	Polisi Rosario
Leone Leo	Maiorana Leira	Minutella Germano	Oliveri Mariella	Polito Antonio
Leta Elio	Maiorana Marienza	Minutella Irene	Onorato Antonio	Polito Antonio Giuseppe
Leta Santino	Maiorana Provvidenza	Minutella Mimma	Onorato Valerio	Polizzano Claudio
Leto Vincenza	Malacria Giovanna	Minutella Roberto	Ortelli Fabrizio	Polizzi Giuseppe
Li Giotti Luigi	Malatino Tiziana	Minutella Vincenzo	Ortisi Anna	Polizzi Pippo
Li Pira Claudia	Mammano David	Minutilla Giuseppe	Osmigòro Sara	Polizzotto Antonio
Li Pira Salvatore	Mamola Franco	Miranti Mario	Ottaviani Barbara	Polizzotto Laura
Li Puma Daniela	Mancini Marina	Mirenzi Nicola	Padovano Maurizio	Polizzotto Maurizio
Li Puma Giuseppe	Mangia Valentina	Miriana Giacomo	Palagonia Vincenzo	Polizzotto Paolo
Li Puma Mario	Mangialino Francesco	Miriana Sabrina	Palamara Oreste	Polizzotto Stefano
Li Puma Rosetta	Mangialino Lucio	Miserendino Massimo	Palermo Maria Rosa	Pollina Rosario
Li Puma Walter	Maniscalco Lucia	Miserendino Roberto	Pallante Maurizio	Pollina Totò
Li Sacchi Simone	Mannino Cettina	Mitra Alessandra	Palmeri Giuseppe	Ponari Marisa
Liberti Piersanto	Mantione Maria Cristina	Mitra Mario	Palumbo Enzo	Portera Antonino
Liberti Tiziana	Manto Vincenzo	Mocciaro Gaetano	Palumbo Giuseppina	Postiglione Francesco
Liberto Francesco	Marannano Daniele		Palumbo Lorenzo	Potestio Gandolfo

Le firme de l'Obiettivo

Pravatà Gabriella	Ribaudo Giacomo	Scelfo Matilde	Spatola Giovanni	Vaccaro Patrizia
Prestianni Antonio	Ricca Bruno	Scelfo Paolo	Speciale Luigi	Valenti Pino
Prestianni Franco	Rigamonti Gianni	Scelsi Rosario	Spedale Antonio	Valenza Adriana
Prestianni Giusy	Riggio Scaduto Salvatore	Scerrino Silvia	Spera Rosanna	Valenza Giuseppe
Prestifilippo Carmen	Rinella Filippo	Schicchi Claudio	Spinello Giuseppina	Valenza Mariano
Preta Eugenio	Riolo Antonio	Schicchi Nicola	Spinnato Gaetano	Vallone Calogero
Prima Giuseppe	Riotta Ingrid	Schiera Antonino	Spinnato Vega M. F.sca	Vallone Mariolina
Priscindaro Alessandro	Riotto Marina	Schimmenti Ivan	Spinosa Giuseppe	Vallone Matilde
Prisinzano Domenico	Risso Michael	Schimmenti Luciano	Spitale Piera	Valpiana Mao
Prisinzano Vincenzo	Rizza Pietro	Sciacca Antonio	Stigliano M. Rosaria	Valvo Giuseppe
Privitera Gaetana	Rizzitello Mario	Scialabba Anna	Storti Maria Eugenia	Vanzella Giuseppe
Provinzano Giuseppina	Rizzo Laura	Scialabba Chiara	Stracci Giuditta	Vario Ambrogio
Pucci Giannozzo	Rizzo Mario	Scialabba Giuseppe	Strano Roberta	Vassallo Giulia
Puccia Andrea	Romana Luigi	Scialabba Rosaria	Stratigò Inga Flora	Vazzana Antonio
Puccia Anna Maria	Romano Alessandro	Scimeca Katia	Studiale Anna	Velardi Andrea
Puccia Antonio	Romano Davide	Scimemi Giambattista	Svitlana Simak	Velardi Piero
Puccia Maria	Romeo Antonella	Scinardo Giacomo	Szentgyörgyi Júlia	Velardi Roberta Rita
Puglisi Sara	Romeo Francesco	Sciortino Angelo	Tabacci Bruno	Velardi Rosario
Puleo Alessia	Romeo Giuseppe	Scordio Stefania	Taffaro Giuseppe	Vella Fabrizio
Puleo Giuseppe	Romita Nicola	Scorsone Francesco	Tamburello Cinzia	Vena Gandolfo
Puleo Pietro	Ronca Giuseppe	Scurria Marcello	Tamburello Francesco	Vena Nicola
Pumilia Salvatore	Rosso Angelo	Secli Marcello	Taormina Alessio	Ventimiglia Domenico
Pupillo Maria Angela	Rotondi Rosario	Seminara Nicolò	Taormina Carmelo	Ventimiglia Lisa
Pupillo Pietro	Rusignuolo Maria Paola	Serio Roberta	Targia Remigio	Ventimiglia Mario
Purpuri Mimma	Russo Calogero	Serio Salvatore	Tascione Miriam	Venturella Giuseppe
Quartararo Mariano	Russo Domenico	Sferlazzo Giacomo	Tassone Beppe	Venturella Irene
Quattrocchi Roberto	Russo Graziella	Sferruzza Grazia	Tatano Jim	Venturella Matteo
Quinci Gaetano	Russo Nilde	Sferruzza Patrizia	Tepoli Vanni	Verderosa Michele
Ragonese Rosa	Ruta Daniele	Sferruzza Santina	Termotto Antonino	Verduci Daniela
Ragusa Marta	Ruvolo Claudio	Sgueglia Francesco	Termotto Rosario	Vetere Carlo
Raieli Salvatore	Sabatino Mario	Shore Catherin	Terracina Anna M. Grazia	Viafora Emilio
Raieli Vincenzo	Sabatino Mario	Signorello Giuseppe	Terrana Rosario	Vicari Simona
Raimondi Annalisa	Sabatino Natale	Signorello Rosario	Testa Giuseppe	Vigneri Piergiorgio
Raimondi Gianpaolo	Saja Giuseppe	Silvestri Gregorio	Thomas Daniela	Vignieri Annalisa
Raimondi Paolo	Salerno Giuseppe	Simili Michele	Timoneri Silvia	Vignieri Daniela
Raimondi Vincenzo	Salerno Pino	Simplicio Pino	Tiso Marion	Villa Gabriele
Raimondo Ercole	Salerno Stefania	Siragusa Marcello	Tiso Rocco	Vinci Valeria
Raimondo M. Aurora	Salina Tonino	Sirianni Giuliana	Tommasi Angela	Vinciullo Vincenzo
Raimondo Marco	Salmeri Damiano	Solaro Salvatore	Torregrossa Paolo	Viola Claudio
Raimondo Marzia	Salmeri Illuminato	Soltani Francesca	Torri Claudio	Virga Maria Luisa
Raimondo Pietro	Salvador Gianluigi	Sorrentino Ambra	Toscano Francesco	Virga Raffaella
Raimondo Rosario	Salvi Luca	Sottile Angela	Traina Enzo	Virtù Antonino
Randazzo Antonino	Sammarco Daniela	Sottile Antonio	Transirico Arnaldo	Virzì Caterina
Randazzo Fausto	Sangiorgi Fabio	Sottile Domenico	Trapani Giovanni	Virzì Guido
Randazzo Ignazio	Sansò Andrea	Sottile Enzo	Trimarchi Fabio	Vittorioso Angelo
Randazzo Manuela	Sansone Santi	Sottile Giovanni	Triscari Margherita	Vivinetto Antonio
Randisi Claudia	Santoro Michele	Sottile Maria Grazia	Trizzino Giampiero	Vivona Lorena
Raneri Marianna	Sapienza Giuseppe	Sottile Mario	Trusso Rosario	Volpe Santa
Raneri Paola	Sapienza Mariaconchetta	Sottile Roberto	Tullio Pascoli	Vranca Lucio
Rangoni Machiavelli Beatrice	Saporito Gaetano	Spallina Antonio	Tumminello Anna Maria	Zafarana Alfino
Rannazzisi Gioachino	Sardisco Nino	Spallina Rita	Tumminello Antonio	Zafarana Alfino
Re Lucia	Sardo Liliana	Spallino Antonio	Tumminello Giovanni	Zaffuto Loredana
Re Peppino	Sauro Marco	Spallino Giuseppe	Tumminello Provvidenza	Zamagni Stefano
Reale Antonio	Scaglione Maria	Spallino Lucio	Tumminello Vincenzo	Zambito Pietro
Rebecchi Alessandro	Scalabrino Marco	Spallino Martino	Turchio Giovanna	Zammito Lilly
Redaelli Gianluigi	Scancarello Adriano	Spallino Michele	Turrisi Giuseppe	Zangara Pietro
Renda Francesco	Scancarello Franco	Spallino Santina	Turrisi Roberto	Zanghì Franco
Renda Gaetano	Scancarello Giuseppe	Spallino Vincenzo	Turtula Raffaele	Zanottelli Alex
Restivo Federica	Scancarello Paola	Spallitta Nadia	Urbano Domenico	Zingone Antonio
Restivo Simona	Scarpello Mingari Antonio	Spanò Aristide	Urso Anfuso Emilia	Zito Mauro
Restivo Vito	Scavuzzo Aldo	Sparacino Alessandra	Vaccarella Luigi	Zito Saro
Ribaudo Antonino	Scavuzzo Giuseppe	Spaticchia Franco	Vaccaro Michele	Zoboli Carla

Scriveteci, raccontate storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci esempi di ingiustizia pubblica e di utilità collettiva.

Anche l'Obiettivo può diventare il vostro megafono.

obiettivocicilia@gmail.com

I lettori e
gli scrittori,
la vera energia
di questo
Periodico.

L'impignorabilità della pensione

Innovativa ordinanza a favore di un pensionato palermitano

La vicenda riguarda un pensionato palermitano in difficoltà economica – costretto a far fronte a diverse esposizioni mensili (cessione del quinto, cambiali pendenti per pregressi finanziamenti) – al quale, nelle scorse settimane, era stato notificato un atto di pignoramento di un quinto sulla pensione. Un ennesimo esborso mensile che lo avrebbe gettato sul lastrico.

A seguito di istanza presentata dall'Unione dei Consumatori di Termini Imerese, il giudice dell'esecuzione ha stabilito che ad essere pignorata potrà essere una cifra di soli 80€ a fronte di una pensione di quasi 1500€. Precedenti ordinanze prevedevano che il giudice, con la mera applicazione di calcoli matematici, avrebbe dovuto pignorare al pensionato la somma mensile di € 160, difatti il limite dell'impignorabile della pensione è pari a 672,78 euro (uguale all'assegno sociale di 448,52 euro aumentato della metà).

Gli avvocati dell'Unione dei Consumatori hanno eccepito il principio della non automatica equiparazione fra "minimo vitale" e "pensione minima" facendo leva su una recente sentenza (del 26.8.2014 n.18225) attraverso cui i Giudici della Cassazione hanno stabilito che, "in assenza di parametri normativi specifici e analitici idonei a consentire la determinazione del cosiddetto minimo vitale, ben può il giudice della Esecuzione, in considerazione degli elementi del caso concreto (e non dovendo fare riferimento all'importo di trattamento minimo di pensione indicato dallo stesso erogatore), pervenire all'importo maggiormente adeguato a soddisfare la detta esigenza di assicurare, comunque, al pensionato sufficienti e adeguati mezzi di vita".

"È un'ordinanza innovativa – dichiara il presidente dell'Unione dei Consumatori, Manlio Arnone –, ottenuta a favore del pensionato; il giudice dell'esecuzione ha deciso di adeguarsi a una interpretazione estensiva determinando il pignoramento per la sola quota di 80 euro, metà quindi dei 160 euro precedenti. Un successo non solo per il profilo giuridico ma per l'importanza che quegli 80 euro in più hanno nell'economia mensile del nostro assistito. Ci riteniamo



Manlio Arnone
(presidente dell'Unione
siciliana dei Consumatori)

soddisfatti, è un atto di giustizia verso i più deboli".

L'avvocato Gianni Dario Giuffrè, membro dell'Unione dei Consumatori, che ha assistito il pensionato, dichiara: "Il provvedimento emesso dal Giudice dell'Esecuzione di Palermo è frutto e conseguenza di una corretta e saggia applicazione di principi cardine della nostra Costituzione (art. 36) e della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea che garantisce il riconoscimento del diritto all'assistenza sociale al fine di assicurare un'esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongono di risorse sufficienti".

Per informazioni gli uffici dell'Unione dei Consumatori sono a disposizione dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, e il sabato dalle 9 alle 12,30 ai recapiti telefonici: 0916190601, 3492978581 - MAIL: ufficiostampa@unionedeiconsumatori.it.

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

**Marco Benanti, Carluccio Bonesso,
Angelo Forgia, Tony Gaudesi, Chiara Giarrusso,
Giovanna Guaglianone, Daniela Li Puma,
Maria Scaglione**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori

Scrivere per l'Obiettivo!

Il nostro Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": racconta il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongono al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. l'Obiettivo dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

L'abbonamento annuale di 10 euro

Con Paypal all'indirizzo obiettivosicilia@gmail.com,
oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato
all'Associazione Obiettivo Sicilia

IBAN: IT37W0200843220000104788894

*Nella causale del versamento indicare
il proprio indirizzo di posta elettronica.*